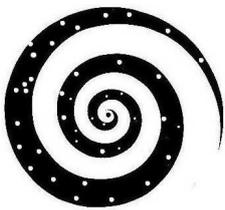


**ALLA RICERCA
DI DEMETRA E CORE**
foto di Antonella Barina e Mita Barina Silvestri



Sette copie ad uso espositivo

Alla ricerca di Demetra e Core © Antonella Barina – Mita Barina Silvestri
Copertina: Volta della Grotta di Melissani (foto MBS)

Immagini e testi esposti nell'ambito di CASA al FORTE : madri e figli/e,
il quotidiano creativo a cura di Rossana Bortolotto
Forte Mezzacapo, Zelarino (Venezia), 26 settembre – 5 ottobre 2014

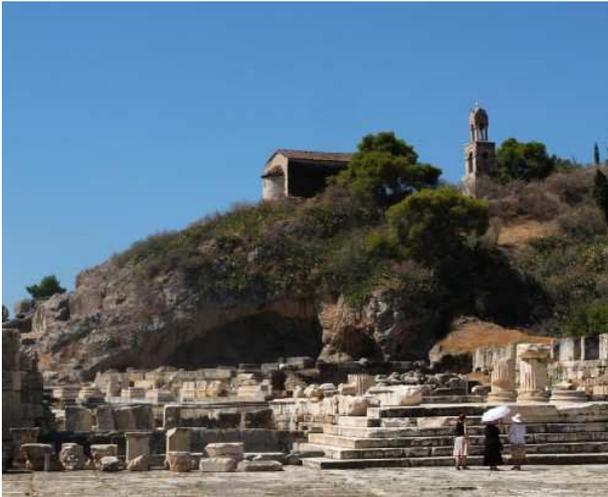
Alla ricerca di Demetra e Core

Il viaggio che abbiamo fatto con Mita quest'anno ci ha portato a muoverci autonomamente sull'asse che da Atene porta alle Isole Ionie. Lungo la strada ci siamo fermate nei luoghi misterici della cultura greca - le pendici dell'Acropoli, Eleusi, Delfi, le Fonti di Kerassià a Lefkada, la Grotta di Melissani a Cefalonia, il Monte Nirito ad Itaca – con l'intento di averne cognizione diretta.

Nessun piano di lavoro, abbiamo fotografato quello che ci piaceva. Se io ho proseguito il mio viaggio sulla pietra e la dea, con panoramiche per lo più documentative, è perché ormai questa vocazione a documentare i luoghi del divino femminile è diventata parte di me. Mita, mia figlia, ha mostrato invece molta più attenzione ai dettagli, alle conformazioni geologiche e alle piccole creature che vivono tra le pietre, come la libellula alle fonti di Kerassià. E mentre io, da madre, teorizzavo dandole spiegazioni a volte astruse, è stata ancora lei ad indicarmi spesso i dettagli per me importanti, come il bacile sacro sulle pendici del monte nel cui ventre stanno le grotte di Eleusi. Ne esce un reportage anomalo, con meno templi e meno colonne scolpite rispetto alle immagini tradizionali della Grecia classica. Emerge invece un'immagine omogenea dei culti che stavano all'origine della sacralità dei luoghi che abbiamo visitato, l'immagine riconoscibile della devozione alla terra, all'acqua, alla pietra. Alfabeto sconosciuto ai più, sorta di introduzione alle forme arcaiche non sempre evidenziate nei percorsi di visita.

Poiché siamo madre e figlia e dalle fasi più arcaiche siamo state attratte, questo viaggio lo intitoliamo 'Alla ricerca di Demetra e Core', ricordando come Demetra (Da, Δη o Δā, equivalente a Gā, Gaia, la terra, Meter, madre: la madre terra) cerchi la figlia rapita (Core, la vergine, la terra giovane, la stagione fresca dei germogli, il principio vitale della vegetazione). Nel crescere della giovane la dea madre dovrà infine accettare la fine del rapporto simbiotico – il distacco – così come il nuovo seme si separa dalla pianta. In definitiva, l'andare della figlia che ha generato verso la nuova vita che l'aspetta.

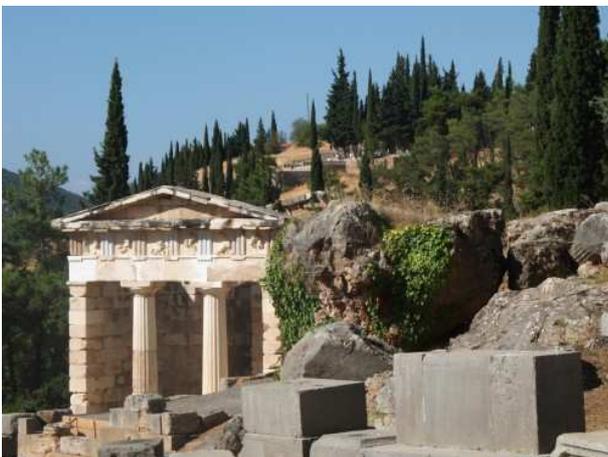
In mostra nove serie di tre foto ciascuna, in tutto ventisette fotografie, per la correlazione sotto diversi aspetti di questi numeri con la nostra ricerca e in onore alle nove Muse. A concludere il percorso espositivo lungo il corridoio del Forte di Zelarino, nell'ultima stanza cieca – tra il sole che sorge sull'isola di Itaca e il simbolo della spiga eleusina – ci aspetta la Core fanciulla, intatta ad autorappresentarsi. (A.B.)



Eleusi. Dietro alle rovine monumentali dell'area sacra, le tre grotte dove veniva rappresentato il mito del ratto di Core, figlia della dea Demetra, fulcro dei Misteri Eleusini. Nel mito compare anche l'anziana in cui è ravvisabile l'Ecate/Baubo. In alto la chiesa sorta in seguito alla distruzione del culto pagano.



Isola di Cefalonia. La Grotta di Melissani, teatro di culti legati alla terra e all'acqua che ne scaturisce. Melissa, cioè ape, era il nome delle sacerdotesse di Demetra, la madre terra. La grotta è oggi chiamata Grotta di Pan, per il ritrovamento di un'immagine del dio delle selve accompagnato da Ninfe.



Delfi. La pietra grezza indicata come 'il Santuario della Ghè', la madre terra Gea, o 'Rocca della Sibilla'. Si trova isolata nell'area densa di templi votivi di stampo politico militare. In secondo piano il tempio del Tesoro degli Ateniesi.



Isola di Lefkada. Una delle Fonti di Kerassià, percorso naturale tra rocce e cascate poco più a nord del Tempio di Demetra a Vournikà, sul quale sorse il monastero che, sostituendo visi, divenne meta di voti per la fecondità.



Lefcada. Una libellula alle Fonti di Kerassià. La Libellula è una delle epifanie della grande dea, simbolo di trasformazione, libertà, fecondità.



Fonti di Kerassià. Una quercia nel bosco verso la cascata. L'unione dell' albero, della pietra e dell' acqua costituisce l'elemento base della sacralità autoctona nelle culture originarie.



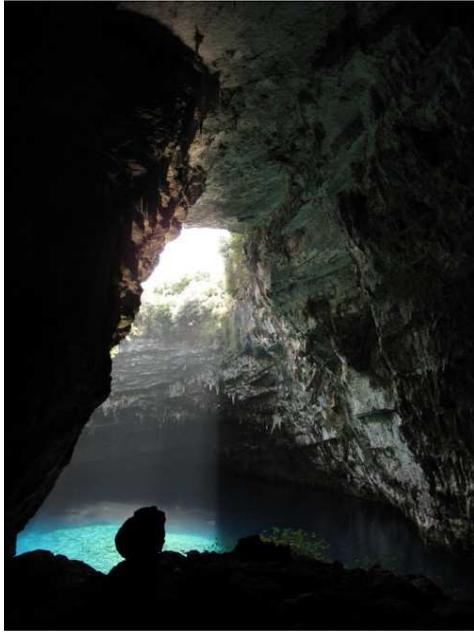
Grotte di Eleusi. Sopra al monte delle grotte, grandi pietre delimitano la zona individuata dagli archeologi come il Tempio di Ecate.



Eleusi. Rocce cristalline tra le pietre della zona sacra: come per le antiche colonne di Cnosso e per il più antico menhir dell'isola di Malta, la roccia con questa particolarità era scelta a volte per i manufatti più significativi.



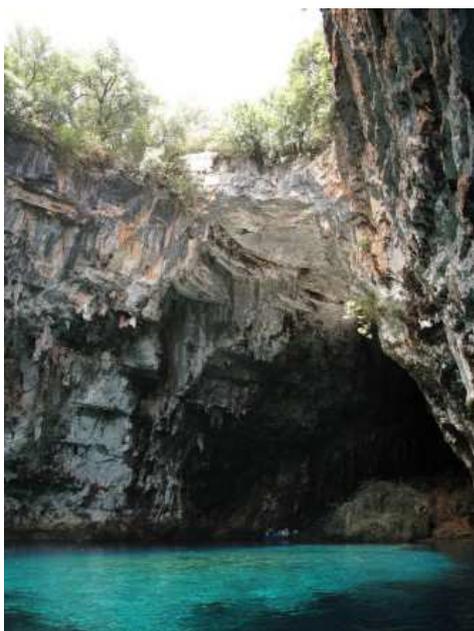
Isola di Cefalonia. Altare ofidico generato dal gocciolio della volta della caverna sul promontorio che si trova nella seconda camera della Grotta di Melissani. Stalagmiti sono visibili anche sullo sfondo, sul margine del canale interno.



Grotta di Melissani. Prima di essere interpretate come ingressi del mondo sotterraneo dell'Ade, regno della morte, le cavità naturali erano dimora delle divinità femminili, così come le montagne, le sorgenti ed ogni mirabile manifestazione naturale generatrice di vita.



Grotta di Melissani. La prima camera della grotta dedicata un tempo ai culti della terra e dell'acqua è a cielo aperto, dai margini della dolina sprofondata si affacciano le cime degli alberi.



Grotta di Melissani. Il sole di mezzogiorno rende azzurrissime le acque dolci e salate che confluiscono nel lago sotterraneo e illumina così anche la volta e l'area sacra del promontorio nella seconda caverna.



Grotta di Melissani. Sul promontorio della seconda camera della grotta, un Omphalos naturale ricoperto di concrezioni cristalline. Le pietre Omphalos, oggetto di culti arcaici, erano spesso di forma conica, come molte pietre fitte (menhir) identificate come femminili.



Delfi. L'Omphalos delfico, la pietra sacra 'ombelico del mondo', come la pietra sacra ad Afrodite a Cipro ricorda le stalagmiti coniche delle grotte sacre. A Delfi l'Omphalos veniva ricoperto di tessuto di lana lavorato a maglie larghe nell'ambito di un culto originariamente femminile.



Delfi. Una delle pietre sacre sopra il Teatro di Delfi, con incisioni votive. In area delfica sono numerose le pietre grezze marcate da devozione che meritano investigazioni accurate, così come le soprastanti caverne del Monte Parnaso.



Delfi, la Fonte Castalia. Vi confluiscono le acque che scendono dal Monte Parnaso, sulle cui pendici si trovano templi dedicati ad Artemide, Demetra, Atena o luoghi di culto come l'Antro Coricio, frequentato dalle Menadi. Nel mito il Parnaso era il luogo dell'incontro tra il Cielo e la Terra.



Lefkada, le Fonti di Kerassià. Un granchio nelle acque delle fonti. Questo animale lunare era associato alla dea Era.



Eleusi. Vicino al tempio di Ecate, un bacile scavato nella roccia per accogliere le offerte liquide. La bevanda sacra dei Misteri Eleusini che qui si celebravano era il ciceone, che si suppone composto d'acqua, farina d'orzo e menta, secondo alcuni anche sostanze inebrianti.



Delfi. L'ulivo sacro ad Atena, nell'area del più antico Tempio di Atena a Delfi. Nell'area di questo primo tempio di roccia tagliata dedicato ad Atena sono presenti grandi rocce non lavorate, probabilmente quelle del culto originario alla terra.



Delfi, Tempio di Atena Pronaia. Si tratta del terzo tempio dedicato alla dea in Delfi. L'appellativo Pronaia significherebbe "prima del tempio", si intende forse prima del tempio di Apollo, dio che nel mito, con varianti diverse, si impossessò della titolarità del culto profetico uccidendo la serpe Pito o la dragonessa Dracena.



Eleusi. La Ruota astrale incisa sulle pietre pavimentali dell'area sacra. La forma radiale a otto punte, a seconda del contesto, può essere riferita al sole come alla stella del mattino o della sera, una delle manifestazioni fondamentali del divino femminile, appellativo ancora oggi della Vergine cristiana.



Atene. Una delle grotte della collina di Pnyx, di fronte all'Acropoli. Le grotte della zona erano ricche di acque, la memoria mitica restituisce in diversi siti la presenza delle Ninfe e di diverse altre divinità più patriarcalizzate.



Atene, Acropoli. Un ragno nei pressi del Teatro di Epidauro. Nella tela del ragno si riflettono i raggi del sole, è l'animale sacro della tessitura. Quando Atena da divinità dell'agricoltura e della filatura divenne la dea protettrice delle città, non resse il confronto con la tessitrice Aracne e la trasformò in un ragno.



Petra. Tra Atene e Delfi, più precisamente tra le città di Thiva e Livadia, presso Petra, dalla pianura sorge una grande roccia a forma di cono cavo, mirabile esempio di architettura naturale ad uso sacrale e/o abitativo.



Itaca. Alba sull'isola dal Monte Niritto. In diversi siti di Itaca, pur se difficilmente visitabili o ormai danneggiati, sono state rinvenute tracce di templi e luoghi di culto che si ritengono dedicati ad Artemide, Atena, Era e alle Ninfe.



Eleusi. Particolare di un bassorilievo dell'area sacra, Il momento dell'ostensione della spiga di grano era il culmine dei Misteri Eleusini, simbolo di rinascita e prosecuzione del ciclo vitale.



Persefone. Il soffio vitale presente nel grano. La caverna rovesciata: in libertà il sole non acceca. Nella luce e nell'ombra Persefone si riconosce e ritorna.

ITACA

*Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.*

*I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
nè nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.*

*Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti - finalmente e con che gioia -
toccherai terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.*

*Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?*

*E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.*

(Costantino Kavafis)



Antonella Barina (1954), poeta, giornalista, drammaturga. Dagli anni settanta studia il divino femminile con ricerche e viaggi in diversi continenti. Nel 1988 nasce Tobia, nel 1998 Mita. Vive a Venezia.

edizioneautrice@gmail.com



Mita Barina Silvestri nasce il 29 aprile del 1998 a Villa Salus. Attualmente frequenta l'ISS Andrea Barbarigo di Venezia. Ha una forte passione per gli animali e la fotografia e questa è la prima mostra fotografica alla quale partecipa.

pandam.tzn@gmail.com